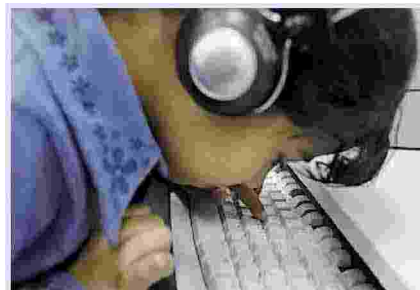


**Scuola, i dati Istat  
«Valzer» del sostegno  
Per il 40% dei disabili  
cambio ogni anno**

PAOLO FERRARIO

Aumenta la presenza di alunni con disabilità nella scuola italiana, ma la continuità didattica resta un obiettivo ancora da raggiungere in tante realtà locali e sono ancora molte le famiglie che devono ricorrere ai Tribunali per vedere riconoscere ai propri figli tutte le ore di sostegno cui hanno diritto, sottolinea il report pubblicato dall'Istat.



A PAGINA 14

# Scuola, disabili: il valzer dei prof

*L'Istat: il 41,9% degli alunni cambia insegnante ogni anno*

PAOLO FERRARIO  
MILANO

**A**umenta la presenza di alunni con disabilità nella scuola italiana, ma la continuità didattica resta un obiettivo ancora da raggiungere in tante realtà locali e sono ancora molte le famiglie che devono ricorrere ai Tribunali per vedere riconoscere ai propri figli tutte le ore di sostegno cui hanno diritto. Questi, a grandi linee, i principali risultati del report "L'integrazione degli alunni con disabilità nelle scuole primarie e secondarie di primo grado", pubblicato ieri dall'Istat.

Nell'anno scolastico 2014-2015, cui si riferisce l'indagine, gli alunni disabili sono stati 153.848 (pari al 3,4% del totale), di cui 86.985 nella scuola primaria e 66.863 nella secondaria di primo grado. Rispetto all'anno scolastico 2001-2002, gli allievi disabili alla primaria sono cresciuti dal 2,1% al 3,1% del totale degli alunni e alle medie inferiori dal 2,6% al 3,8%. Secondo le ultime stime, il 7,4% degli alunni disa-

bili delle elementari e il 5,7% delle medie, non è autonomo in tutte e tre le aree indagate dall'Istat (spostarsi, mangiare e andare in bagno) e necessita, quindi, della presenza dell'assistente educativo-culturale, o assistente *ad personam*. In entrambi gli ordini scolastici oggetto della rilevazione, il numero medio di ore settimanali di presenza di questi assistenti è di circa 10, anche se al Sud è di meno (8,5 ore in media).

Nonostante gli insegnanti di sostegno siano aumentati di 5mila unità rispetto all'anno scolastico precedente, arrivando a 79.462, in molte classi è ancora elevato il numero di supplenti che cambiano nel corso dell'anno. Secondo l'Istat, il 14,7% degli alunni disabili delle elementari e il 16,5% di quelli delle medie, ha cambiato insegnante di sostegno durante l'anno. Da un an-

no con l'altro, invece, ha cambiato docente di riferimento il 41,9% dei bambini disabili delle elementari e il 36,5% dei ragazzi delle medie.

«È un dato vergognoso - commenta Salvatore Nocera, esperto di inclusione scolastica della Fish, la Federazione italiana per il superamento dell'handicap - . La continuità didattica, che è anche tra gli obiettivi della riforma della Buona scuola, si realizza prevedendo un ruolo apposito per il sostegno per ciascun ordine di scuola. Gli insegnanti di sostegno - prosegue Nocera - devono essere assunti in ruolo al termine di un periodo di formazione di almeno tre anni».

**Alle elementari e medie sono 153.848 Nocera (Fish): «La continuità didattica si realizza prevedendo un ruolo apposito per il sostegno»**

Sul tema della continuità didattica è intervenuta anche la rivista specializzata *Tuttoscuola*, proponendo di «correggere il vincolo quinquennale di permanenza nel sostegno», previsto dal-

la Buona scuola, facendolo coincidere «con la permanenza del docente sulla medesima scuola», proprio per garantire un rapporto continuativo con l'alunno disabile.

Intanto, però, le famiglie sono ancora costrette a rivolgersi ai Tribunali per vedersi riconosciute tutte le ore di sostegno per i propri figli. Secondo l'Istat, si stima che circa l'8,5% alla primaria e il 6,8% alle medie inferiori abbiano presentato ricorsi sia alla magistratura ordinaria che ai Tar. Infine, rileva sempre l'Istat, soprattutto nel Mezzogiorno, un terzo circa delle scuole presenta ancora barriere architettoniche, con scale e servizi igienici non a norma. «Le scuole sono poco accessibili in tutto il territorio nazionale - si legge nel report - se si considera la presenza di segnali visivi, acustici e tattili per favorire la mobilità all'interno della scuola di alunni con disabilità sensoriali, oppure la presenza di percorsi interni ed esterni accessibili». Sotto questo aspetto, soltanto un terzo delle scuole è a norma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Agesc. Le paritarie ancora discriminate

Una lettera di protesta è stata inviata ieri al ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini, dal presidente dell'Associazione genitori scuole cattoliche (Agesc), Roberto Gontero. Motivo della protesta è stata «l'ennesima esclusione» delle scuole paritarie «da provvedimenti intrapresi dal ministero – si legge nella lettera – per migliorare la condizione del sistema nazionale d'istruzione». Di cui, secondo la legge 62 del 2000, fanno parte, a pieno titolo, anche le scuole paritarie. Nello specifico, si tratta del progetto "Made in Italy", aperto soltanto alle scuole statali. Così come, ricorda Gontero, il bonus da 500 euro per l'aggiornamento degli insegnanti e il Piano nazionale della scuola digitale. «Bastavano pochi milioni per far rientrare in questi provvedimenti anche il sistema paritario – scrive Gontero – e contrastare così quella cultura ancora dominante nella burocrazia che vede nelle scuole paritarie realtà di serie B, da ignorare. Dobbiamo dedurne che manca la volontà politica di attuare veramente un sistema scolastico nazionale integrato?».

## Gilda. 25mila precari sono senza stipendio

«Nonostante la nota inviata dal Miur alle scuole per la liquidazione degli stipendi ai supplenti, c'è ben poco da stare allegri perché, dopo aver lavorato per quattro mesi, 25mila precari trascorreranno comunque il Natale senza aver ancora percepito un euro. Se questo è il raccolto di ciò che ha seminato la cosiddetta "Buona scuola", siamo alla frutta secca, come da tradizione natalizia». Così Rino Di Meglio, coordinatore nazionale della Gilda, commenta la notizia riguardante il pagamento dei docenti precari annunciato da viale Trastevere e che avverrà con la prima emissione utile da NoiPa entro la prima metà di gennaio. Riferendosi poi alla legge di Stabilità approvata alla Camera, Di Meglio usa toni duri contro il Governo «che ha aggirato la sentenza della Consulta sull'incostituzionalità del blocco reiterato del contratto del pubblico impiego». «Lo stanziamento di 5/6 euro netti mensili per il rinnovo è una beffa – prosegue – perché il presidente del Consiglio sa bene che nessun sindacato sarà disposto a sottoscrivere un contratto a queste misere condizioni economiche».